

Difesa

Nonostante questa specie abbia numerosi nemici naturali talvolta è necessario intervenire con azioni di controllo.

Per una gestione efficace è importante intervenire quando le larve sono ancora giovani e nella loro fase gregaria facilmente riconoscibile dalla presenza di nidi sericei sulle piante attaccate.

In questa fase, che solitamente si verifica tra fine maggio e inizio giugno per la prima generazione e nella prima metà di agosto per la seconda generazione, si può intervenire con prodotti biologici a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* o var. *aizawai* (dose consigliata: 100-200 g/hl da distribuire bagnando accuratamente la chioma delle piante infestate, nelle ore serali, con circa 10-15 litri di sospensione per pianta) oppure si può intervenire meccanicamente mediante l'asportazione e la bruciatura dei nidi.

In caso di infestazioni a carico della seconda generazione rilevate tardivamente (fine agosto - quando la defogliazione è ormai avvenuta) si può intervenire esclusivamente mediante lotta chimica utilizzando localmente prodotti a base di piretrine naturali o piretroidi, alcuni dei quali possono essere applicati anche in prossimità degli ambienti domestici dove le larve potrebbero cercare rifugio per trascorrere l'inverno.

Larve dopo il trattamento



foto I. Bernardinelli

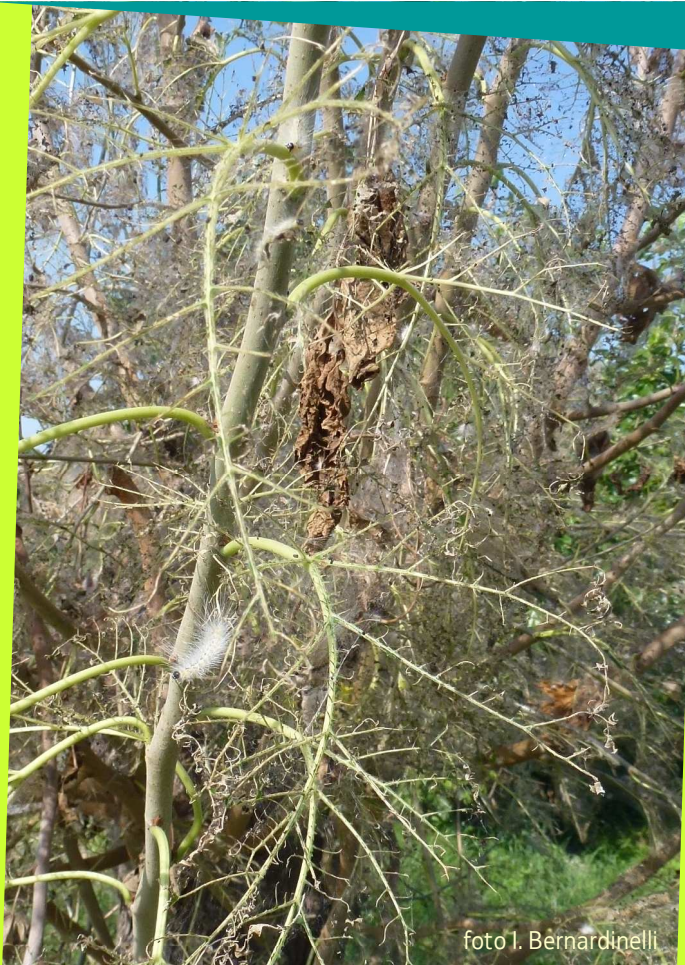


foto I. Bernardinelli

ersa



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

**Servizio fitosanitario e chimico, ricerca,
sperimentazione e assistenza tecnica**

Via Sabbatini, 5 - 33050 Pozzuolo del Friuli (UD)

FAX 0432 529273

Via Montesanto, 17 - 34170 Gorizia - FAX 0481 386248

Via Oberdan, 18 - 33170 Pordenone - FAX 0434 520570

Scala dei Cappuccini, 1 - 34131 Trieste - FAX 040 3775858

e-mail: fitosanitario@ersa.fvg.it

ersa



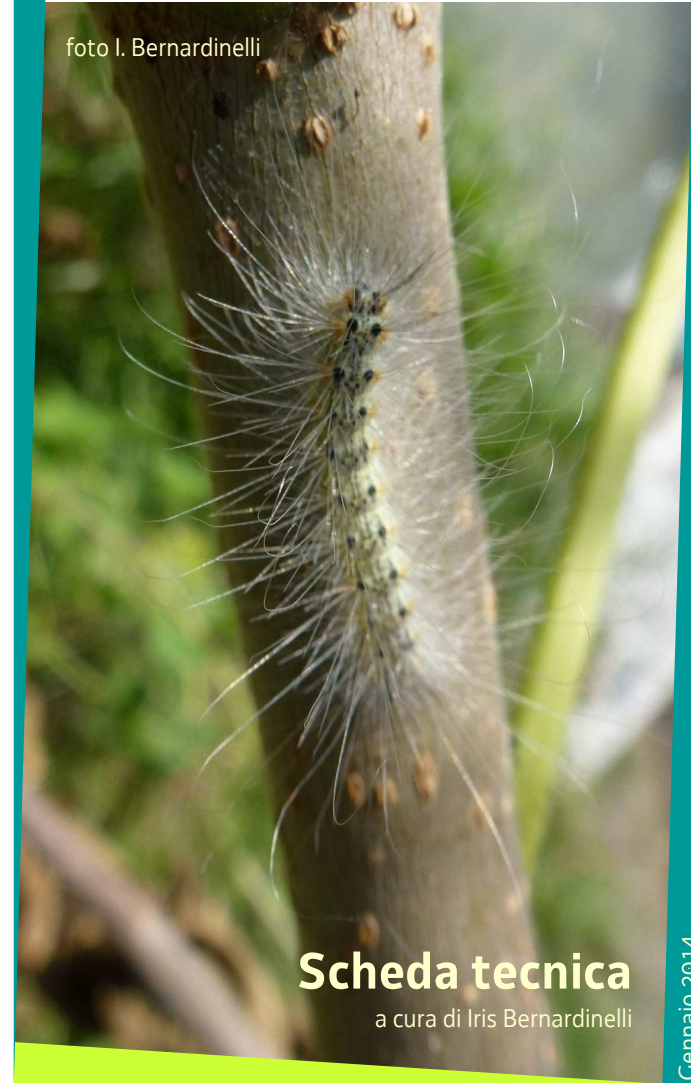
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
**Servizio fitosanitario e chimico, ricerca,
sperimentazione e assistenza tecnica**

IFANTRIA AMERICANA

Hyphantria cunea

foto I. Bernardinelli



Scheda tecnica

a cura di Iris Bernardinelli

Descrizione

Nome comune: Ifantria americana

Tassonomia

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Arctiidae

Nome scientifico: *Hyphantria cunea* (Drury)

L'Ifantria è una specie di origine nord-americana presente in Italia a partire dalla fine degli anni '70.

È un lepidottero defogliatore polifago i cui bruchi vivono a spese di diverse latifoglie arboree ed arbustive tra le quali predilige: gelso, aceri, salice.

Le **uova** sono inizialmente giallo-verdi, coperte di peli bianchi e raggruppate in placche, generalmente sulla pagina inferiore delle foglie.

Le **larve** raggiungono i 30-35 mm a maturità e sono fittamente pelose ma non sono urticanti o pericolose per l'uomo e gli animali.

Tessono nidi di fili sericei nei quali si nutrono e trovano riparo nelle prime età. In seguito invadono la chioma.

Gli **adulti** sono lepidotteri di colore bianco-candido, talvolta punteggiati di nero, con un'apertura alare di circa 25-30 mm.



Biologia

Questa specie compie due generazioni all'anno e sverna come crisalide. Gli adulti sono delle falene di colore bianco che compaiono nel mese di maggio e dopo l'accoppiamento depongono le uova.

Dopo 2-3 settimane le uova schiudono e le piccole larve neonate conducono vita gregaria in nidi sericei alimentandosi delle foglie. Crescendo le larve si disperdono sulla vegetazione divorando ampie porzioni di foglie scheletrizzandole.

Nella prima metà di luglio compaiono nuovi adulti che danno origine alla seconda generazione che in genere è molto più numerosa e quindi in grado di produrre danni molto più evidenti.

Le larve della seconda generazione si sviluppano tra agosto e settembre, poi finito di alimentarsi i bruchi si allontanano dalle piante alla ricerca di un posto protetto in cui incrisalidarsi per trascorrere l'inverno; in questa fase possono

quindi invadere in massa anche gli edifici più prossimi alle piante infestate.



Danni

I danni causati da questa specie avvengono in genere a carico di filari e di alberature stradali e solitamente non pregiudicano la sopravvivenza delle piante neppure nei casi di defogliazione totale.

La dannosità di questo insetto è riconducibile esclusivamente alla sua voracità che può provocare defogliazioni pressoché totali alle piante attaccate (in genere causate dalla seconda generazione).

I bruchi per il loro aspetto repulsivo possono arrecare fastidi non trascurabili anche agli abitanti delle zone

infestate quando finita la fase di alimentazione, nella ricerca di un luogo riparato dove trascorrere i rigori invernali, possono trasferirsi all'interno di abitazioni ed altri edifici.

I bruchi di Ifantria anche se provvisti di appariscenti setole non sono urticanti per l'uomo e per gli animali domestici.

foto I. Bernardinelli



Danni su gelso